

Per i cattolici è il momento di agire

ANGELO
BERTANI

«Il tessuto sociale si va sfilacciando...» commentano i vescovi riuniti in assemblea. Non si riferiscono proprio ai risultati elettorali, ma comprendono anche quelli. Certo non sono gli accenti trionfalistici di quanti, pochi mesi fa, sottolineavano l'incisività della presenza etica e politica dei cattolici. Qui tutti devono fare un esame di coscienza e nessuno può essere molto soddisfatto. Non quelli, tra i cattolici e i vescovi, che hanno puntato sul centrodestra. Certamente non hanno trionfato, il presidente del consiglio e i suoi amici hanno mostrato i loro limiti personali e politici. Semmai ha vinto la Lega, che è un partito vero, anche se non ha le radici cristiane.

Ma anche i cattolici democratici nel centrosinistra hanno da riflettere. I risultati non sono disastrosi, basti pensare al successo di David Sassoli o di Silvia Costa, di Vittorio Prodi, Rita Borsellino o di Beatrice Draghet-

*Dai cattolici
del Pd ci si
aspetta
una superiore
qualità
della politica*

ti. Ma nel voto locale in genere appare debole il rapporto tra la politica (il partito e i suoi uomini) e la società. Certo il problema è generale e il centrodestra lo supera solo con l'onnipotenza televisiva. Immagini e slogans, non ragionamenti. Ma dal centrosinistra ci si aspetta una superiore qualità della politica e del rapporto coi cittadini. E nel centrosinistra il cattolicesimo democratico ha una tradizione di radicamento profondo. Personalità come Dossetti, la Pira, Fanfani, Carniti, Moro, Galloni, Martinazzoli, Prodi hanno parlato al paese in maniera diretta e credibile. Intellettuali come Lazzati, Scoppola, Elia, Ardigò, Bachelet, Ruffilli, Gorrieri hanno formato generazioni di giovani (e anche di preti e

vescovi) ai valori del bene comune, del dialogo, della libertà e dell'egualianza, della pace. Accanto a loro c'era un ricco tessuto di associazioni, gruppi, riviste... una rete di realtà intermedie che hanno garantito un collegamento, un legame tra le idee, le persone e la politica.

Questo "retrotterra" oggi è molto meno presente; e perciò serve un partito che abbia al suo interno una vera vita democratica, sia capace di ragionare, discutere, ascoltare la cultura e la società, educare, proporre valori e progetti. Sappia scegliere e controllare i suoi dirigenti e rappresentanti, sia capace di stringere alleanze e di contagiare con la propria passione civile amici ed avversari. Ma soprattutto sia costituito da persone che abbiano per primo obiettivo non quello di "arrivare", ma quello di stare assieme per migliorarsi, capire la realtà e operare in modo coordinato e sui tempi lunghi. Per immaginare e poi costruire un partito così bisogna cominciare da subito un grande dibattito. Le elezioni ci dicono che non è ancora tardi, ma non c'è un minuto da perdere...